



## ANTONIO LAUDATI

Nasce a Forino (AV) nel 1954. Frequenta il Convitto nazionale Colletta di Avellino e consegue la maturità classica. Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Napoli e, appena laureato, vince il concorso per l'insegnamento nei convitti nazionali. Nominato magistrato nel 1981, viene assegnato al Tribunale di Lecco nel 1982, svolgendo attività di giudice penale. Dopo l'attentato al giudice Gagliardi ad opera della camorra, nel 1984 viene trasferito alla Procura della Repubblica di Avellino. Nel 1989, va alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, ed è assegnato prima alla Sezione Reati Finanziari e poi alla Direzione Distrettuale Antimafia, dove istruisce rilevanti procedimenti penali contro esponenti di spicco della camorra campana. Nel 2007 riceve l'incarico di Direttore Generale della Giustizia, che era stato ricoperto dal giudice Giovanni Falcone. Riceve poi la nomina di Procuratore della Repubblica di Bari nel 2009. In qualità di Procuratore Distrettuale gestisce processualmente numerosi procedimenti contro le organizzazioni delle "mafie pugliesi", in particolare relativi alla "mafia del Gargano". Dal 2014 è alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo ove coordina il Polo di Interesse ed è responsabile del servizio Segnalazioni Operazioni Sospette. Una lunga carriera anche come docente universitario e massimo esperto, con particolare approfondimento di diritto e procedura penale, presso i più prestigiosi atenei e istituti superiori di perfezionamento delle forze dell'ordine. Dall'anno accademico 1996-1997 ad oggi ricopre l'incarico di docente di diritto penale presso la Scuola di Management della Luiss - Libera Università degli Studi Sociali.

Per i suoi riconosciuti meriti professionali e per le esperienze maturate nel settore del contrasto al crimine organizzato è stato spesso chiamato a svolgere importanti missioni presso il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento europeo e la Commissione europea. Numerose anche le consulenze in paesi stranieri: Stati Uniti, Cina, Portogallo, Francia, Slovenia, Bulgaria e Serbia per la sua provata competenza in materia penale.

È autore di numerose pubblicazioni scientifiche, del libro *Mafia pulita* e del Codice Procedura Penale Commentato.

Il consigliere Laudati è da ben 35 anni residente a Castellabate e, nel 2007 è stato insignito del Giglio d'oro, premio che l'amministrazione del comune cilentano ha istituito per celebrare i suoi concittadini più illustri.



Quasi mai, nelle cronache giudiziarie, i magistrati, nella irruenza anche motivata della loro azione, danno il senso di equilibrio, di misura, di ponderazione che uno desidererebbe nel momento delicato del giudizio. È per questo sorprendente che io sia chiamato a motivare la scelta di consegnare il Premio Alferano ad Antonio Laudati, magistrato in prima linea, ad Avellino, poi a Napoli e ancora alla direzione distrettuale antimafia. Uomo certamente equilibrato, perché non ha inteso la politica come campo contrapposto alla giustizia e, come Falcone, è stato, senza vergogna, direttore generale del ministero della Giustizia. Ha osato.

Quanto io ne ho sentito parlare e ne ho letto, Laudati era tornato in ruolo, come procuratore della Repubblica di Bari e, mentre esercitava le sue funzioni, ne ho apprezzato l'insolita eleganza interiore e la disponibilità ad assumere il punto di vista dell'indagato, oltre la facile distinzione tra colpevole e innocente. Un uomo di pensiero, libero, mi è sembrato. Così non mi ha stupito di vederlo indagato dalla procura di Lecce, per avere cercato di evitare processi inutili come prove di forza contro la politica. Uomo probato, soggiorna da quarant'anni a Castellabate, ed è la garanzia di una giustizia giusta.

*Vittorio Sgarbi*